Il colloquio di lavoro (tratto da una storia reale, by Fabriziomax copyright):

"Buonasera dottore" disse la selezionatrice all'uomo di mezz'età che con precisa freddezza si presentava al suo "ennesimo" con n>15 colloquio di lavoro con un "palmares lavorativo" composto da circa il 50% da diverse esperienze aziendali con regolare contratto sia tipico che atipico e da altrettante brevi esperienze in nero che essendo tali per questo furono, dallo stesso, troncate sul nascere. "Buonasera dottoressa" rispose l'uomo con sguardo avvilito di chi non appena entrato dalle semplici movenze dei componenti della segreteria e dalla velocità delle risposte di cui aveva calcolato anche la relativa compiutezza e precisione, dagli atteggiamenti dei dipendenti e collaboratori (tono, sguardi, linguaggio del corpo, gentilezza), dal loro modo di esprimersi, da quello che aveva sentito vociferare mentre attendendo il suo turno li osservava mettersi in pausa davanti alla macchinetta del caffè o in attesa della fotocopiatrice sentendosi osservato in modo quasi maniacale per la di lui penosa situazione essendo l'ennesimo candidato ad un posto destinato unicamente all' "eletto", calcolando inoltre l'allocazione dei documenti, la loro catalogazione, la corretta archiviazione dei fogli, la disposizione degli oggetti, dei mobili, la pulizia del posto e la quantità di polvere sui volumi oltre che l'organizzazione generale aziendale dal momento in cui ne aveva varcato la soglia al momento in cui si era seduto al suo interno per essere "valutato" da chi, generalmente parlando, non aveva, come spesso accadeva, mai letto il suo curricula prima di quell'esatto momento e che pertanto cercava affannosamente di recuperare sommariamente al momento causa il non indifferente numero delle sue esperienze lavorative in una scena vista e rivista così tante volte sino a quell'istante da sembrargli il peggiore dei film dell'orrore! Immaginando inoltre la prima delle domande "mi parli di Lei" e l'esito di quel colloquio, dovendo però contrapporre al suo computo per una sorta di legge del "contrappasso dantesco" non il suo "bisogno economico" ma quello della sua famiglia, malgrado l'inutilità dell'atto piegò malvolentieri all'unisono entrambe le ginocchia e ordinò alla sua stanca mente di "abbandonare" il suo "peso" alla forza di gravità terrestre che esercitando la sua forza vettoriale lo "schiantò" istantaneamente su quella "straziante" sedia; pure, malgrado ciò, trovò la forza per un benevolo ma illusorio sorriso non foss'altro per quella apparentemente caritatevole figura femminile che tanto gli ricordava dal suo piacevole passato! "Bene dottore, ci parli di Lei" esclamò la selezionatrice puntando lo sguardo sulle sue mani. Anche questo un atteggiamento scontato, pensò il dottore, e ben conosciuto dato che ne conosceva lo scopo finalizzato alla ricerca sia della presenza del fatidico "tremore" che di quello dell' "eccessivo gesticolare". Abituato però ad ascoltare, a non arrossire mai, con la voce e le mani ben attaccate al corpo, rispondendo solo quando e se interrogato limitandosi all'oggetto della domanda con una risposta sempre pertinente, succinta ed esaustiva, superò con agilità la prima fase del colloquio. Successivamente dettagliò con cura il suo c.v. limitandosi nel parlar bene e non parlando mai male di alcuno attenendosi solo ai fatti e alla loro successione cronologica puntando sempre sulle sue esperienze, qualifiche professionali e lettere di merito. L'uomo, sapeva bene che c'erano però due "nei" riguardanti l'uno la sua persona e l'altro quella del suo selezionatore che non avrebbe mai potuto celare e che ben presto gli sarebbero stati fatali. Il primo riguardava la sua età oramai troppo avanzata per il mondo del lavoro ma non abbastanza per avere un qualsivoglia ammortizzatore sociale che gli permettesse di sopravvivere in quel modernissimo e tecnologico sistema sociale e l'altro concernente la scarza "preparazione" del suo selezionatore se rapportata alla propria. Infatti dopo aver superato anche le usuali prove di rito inerenti alle competenze e aver dimostrato quest'ultime "nero su bianco", avendo dato disponibilità da subito e prova d'iscrizione alle "liste di disoccupazione di lunga durata", mentre pensava a quanto gli era costato (in termini economici, temporali e psicologici) quell'ennesimo inutile "viaggio della speranza", ecco sopraggiugere la di lei fatidica serie di domande: "Dottore ci dica...perchè dovremmo scegliere proprio Lei?"; e poi, a valanga: "Dottore, lo sa che Lei è troppo qualificato?"...."Dottore noi cercavamo qualcuno da formare (intendo uno più giovane)"..."Dottore sarebbe disponibile per un ulteriore secondo e terzo colloquio?". Il dottore questa volta non rispose e freddamente si allontanò ritrovandosi in men che si dica di nuovo a camminare solitario in uno dei tanti cupi meandri che formavano le strade quotidiane della sua atipica vita recentemente sempre più saltuaria vuota e, triste a dirlo, alquanto inesistente. **Dedicato a tutti i disoccupati dell'universo conosciuto e non!**